

1860

TRAGEDIA LIRICA
IN 4 PARTI
DI GIOVANNI PERUZZINI
MUSICA
DI LUIGI MORONI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 170
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

AMLETO

TRAGEDIA LIRICA IN 4 PARTI

DI GIOVANNI PERUZZINI

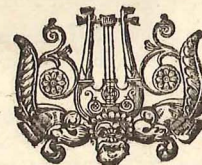
MUSICA

DI LUIGI MORONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI APOLLO

LA STAGIONE DI PRIMAVERA 1860.



Tipografia di Giovanni Olivieri in piazza Sciarra 336.
con permesso.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 170
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà di *Tito Ricordi* resta diffidato chiunque di astenersi dalla ristampa del medesimo, intendendo egli valersi di tutte le ragioni che gli accordano le leggi vigenti sulla proprietà letteraria.

PERSONAGGI

ATTORI

CLAUDIO, pretendente al trono di

Danimarca *Filippo Coletti*

GERTRUDE, vedova del defunto Re *Emilia Boccherini*

AMLETO, di lui figlio *Carlo Negrini*

OFELIA, figlia di Polonio . . . *Caterina Decaroli*

NORCESTO, Cortigiano ed amico

d' Amleto *Cesare Bossi*

POLONIO, confidente di Claudio,

altro Cortigiano *Giuseppe Bazzoli*

Lo Spetro del defunto re *N. N.*

Cori e Comparse.

Grandi del Regno, Cortigiani, Dame, Popolo, Scudieri.

La Scena è in Elsinoro.

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*

Primo Violino Direttore d' Orchestra

Sig. Cav. *Emilio Angelini*

Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*

M. Istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi*

Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*

Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*

Battafuori *Fabio Arrighi.*

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi, e le altre decorazioni sono di proprietà dell' Impresario *Vincenzo Jacovacci.*

Avvertimento

Chi conosce l' *Amleto* , la sublime creazione di Shakspeare , può facilmente vedere com' ella sia tutt' altro che adattabile alla ristretta forma di un dramma per musica. Che se pure lo fosse , io mi sarei astenuto dal porvi mano , come da una profanazione. Dichiaro pertanto che dall' *Amleto* del sommo Inglese non tolsi quasi altro che il nome , e per il prestigio ond' esso è rivestito , e perchè è storia che si confonde quasi nella favola , per cui mi poteva esser lecito immaginare da me situazioni drammatiche adattate al genere piuttosto grandioso e fantastico della musica moderna. Se io sono riuscito ad offrire al maestro siffatte situazioni , voglio sperare di essere giudicato dal Pubblico con qualche indulgenza.

L' AUTORE

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Atrio interno del Castello. A destra loggia praticabile che mette agli appartamenti reali; a sinistra quelli di Claudio.

Alcuni CORTIGIANI si trattengono in disparte con NORCESTO , altri giungono dal lato opposto con POLONIO, favellando tra essi in modo da essere intesi dai primi.

Coro I. **P**erchè turbato il principe
E taciturno sempre
Pol. Di così meste tempore
Il cor non ei sortì.

Coro I. Sul cenere paterno
Verserà pianto eterno ?

Coro II. Più grave cura l' agita ...

Coro I. Più grave cura ?...

Nor. (marcato e avanzandosi) Sì.

Coro I. Di gravi cure il debole
Senno non ha capace.
Pol. Forse d' amor la face
In lui s' accese ?...

Nor. No.

Cor. I. Pol. Il contrastato soglio
L' affligge nell' orgoglio ?

Cor. II. Nor. Stolti ! chi a lui contendere
Il regno serto può ?

Cor. I. Pol. Chi il vedovato talamo
Dovrà salir tra poco ,
Chi nel sublime loco
Più degno è di seder,

Nor. Claudio ?

Coro I. Egli stesso.

Pol. Il chiama

Nor. Al trono ... Un' empia trama !

Coro I., Pol. Che parli tu?

Nor. (marcato) M'è cognito
Da molto il tuo pensier.

Coro I. Che ardir!

Pol. Ragion tu rendermi.

Di tale insulto or dei.

Nor. Troppo nel fango sei
Perchè mi pieghi a te.

Coro II. Un altro lui tu puoi
Veder in tutti noi.

Coro I. A vendicar l'ingiuria
Solo pur ei non è. (sguainano le spade)

Nor. (ai suoi) Tregua al furor, nel fodero
Ritornino gli acciari.

Coro II. Non mertano i tuoi pari (a Pol.)
Sì nobile morir.

Pol. Vanne: del tuo coraggio (a Nor.)
Chiaro mi desti un saggio.

Coro I. All'ira nostra vigile
Ei non potrà fuggir.

Nor. Co. II. Ad Amleto, alla sua gloria
Sacre son le spade nostre;
In sì misera vittoria
Non si denno profanar.
Ci bastò dell'alme vostre
Nell'abisso penetrar.

Pol., Co. I. Gareggiar sdegniam con voi
Sol d'insulto e di minaccia:
Con la maschera d'eroi
Nascondete una viltà:
Verrà di che dalla faccia
Quella larva vi cadrà. (Norcesto parte
seguito da' suoi: gli altri rimangono con Polonio)

SCENA II.

CLAUDIO e detti.

Cl. Che fu? nelle mie stanze

Un confuso rumor giunse: di sdegno
Ardon gli occhi vostri... Or via, che avvenne?
Parla, Polonio.

Pol. Atroce
Insulto or quì soffersi, e meco tutti

Questi fedeli tuoi.

Cl. Da chi?

Pol. Da tale

Che m'è diviso per livore antico,
Che più detesto perchè tuo nemico.

Cl. Io l'indovino (in disparte a Pol.) Teco
Da solo a solo favellar vorrei.

Pol. Perdono, amici miei, (al Coro)
Se possente ragion per brevi istanti
A voi mi toglie.

Coro Ebben! (a Clau.) Se d'uopo avrai
D'aita, dove rinvenirla sai. (partono)

SCENA III.

CLAUDIO, e POLONIO.

Cl. Chi t'offese è Norcesto. Assai m'è grave
Questo scaltrito cortigian: devoto
Al rege estinto, sostener del figlio
La causa or vuol: dal suo ritorno in Corte
Sempre al fianco gli sta; smentir la voce
Ben ei saprà della follia del Prence.
A danno mio diffonde
Infamanti sospetti, e già...

Pol. L'inciampo
È presto tolto a un tuo voler.

Cl. T'intendo!
Saggio consiglio e periglioso: io temo
Più che i suoi molti partigiani in Corte,
Il voto popolar che lo fa forte.

Sotto panni simulati
Per le vie m'aggiro spesso;
Ad ogni ora, in tutti i lati
Odo un fremito represso.
Non si leva che un desio,
Regna Amleto in ogni cor,
E s'insulta al nome mio
Come a quel d'un traditor.

Dappertutto con paura
Si favella d'uno spetro,
Che apparisce a notte scura,
Che si lagna in triste metro.
E' il fantasma del re morto
Che si scuote dall'avel.

Pol. E vendetta d'un gran torto
Chiede agli uomini ed al ciel.
Lieve piuma in preda al vento
Della plebe i voti sono,
Movi franco nel cimento...
Essa è tua se giungi al trono.
E Gertrude?

Cla. Dirlo io deggio?

Pol. La sua man non t'assicura?

Cla. Talor pallida la veggio
Tremar quasi di paura.
Di rimorsi mi favella...

Pol. Che? potria sentirne or ella?
Il timor del vitupero
Terrà loco in lei d'amor.
Re sarai!

Cla. (animandosi) Re! sì... lo spero...

Io lo voglio e il sento in cor!
O serto, sì lungo dell'alma tormento,
Posarmi sul capo, ti sento, ti sento...
Tremate, superbi, tremate... son re!
L'innato mio foco nel core non langue:
Sia pur per sentiero di colpe, di sangue,
Per giungere al trono non esita il piè.
(partono)

SCENA IV.

Stanza di Gertrude: alcova a destra, a sinistra una porta chiusa da cortinaggio, in fondo un uscio segreto.

GERTRUDE è seduta: ha pallido il volto, lo sguardo immobile e fisso, quasi occupata da un prepotente pensiero: alcune DAME la circondano, e a confortarla, cantano in

Coro Perchè gli occhi sempre aspersi
Hai di lagrime così?
Oh, per pianto che si versi
Non ritorna chi morì!
L'alma alfin d'affanno scarca
Or ripigli il suo poter:
Abbia sol la Danimarca
Le tue cure, il tuo pensier.

Torni il gaudio sul tuo viso,
Il sereno nel tuo cor:
Tu sei nata pel sorriso,
Tu sei nata per l'amor.

Ger. Grazie vi rendo, amiche: in core il vostro
Consiglio avrò. - Sola restar desio.

(le dame si ritirano)

SCENA V.

GERTRUDE sola.

Egli fugge da me!... Gli occhi d'un figlio
Provan ribrezzo del materno aspetto.
Che sulla fronte letto
Il misfatto egli m'abbia?... o ciel!... ch'ei possa
Mai sospettar?... - Sei tu, sei tu, rimorso.
Che m'infondi nell'alma un tal sgomento?
Dunque ogni raggio spento
In me non fu della virtude ancora,
Sento dunque che madre io sono ognora.
Ogni altro amor dal petto
Sveller potessi almeno,
Sol di materno affetto,
Farmi tesoro in seno!
Ma un demone infernale
Ahi, m'incatena a sè...
Necessità fatale
E' quell'amor per me.

Chi vien?...

SCENA VI.

OFELIA e detta.

Ofe. Piangente, supplice ai piedi
Ecco mi vedi.
Ger. Sorgi, fanciulla, sorgi... che fai?
Che t'ange mai?
Ofe. A te, regina, tutto il cor mio
Fidar vogl'io.
Ger. In così vergini anni tu pure
Conti sventure?
Ofe. Parla,
Per lungo martir segreto
Spasima Amleto!

Aml. Non sorge ancora?
Coro Il ciel sì fa più fosco :
Nor. Freme più cupo il bosco...
Coro Uopo è ritrarci adesso.
(si nascondono dietro alcuni massi)
 Eccolo... *(lo spetro comparisce)*

Aml. Cielo !... desso !...
Nor. e Coro Fa cor !... fa cor !... l'interroga...

Aml. Ei s' avvicina a me.

Nor. Coro Fa cor !... fa cor !...

Aml. (allo spetro) Terribile
 Perchè sì ruoti il ciglio ?
 Parla , qual' ira t' agita ?
 Te lo domanda il figlio.
 Di' ... quai martir ti ponno
 Turbar l' eterno sonno ?
 Oh , se m' amasti ed ami ,
 A me rispondi !

Spetro Il brami ?
 » Ebben : d' orror tu fremere ,
 » Figlio , dovrai con me.
Ascolta : un grido è corso...
 Oh tradimento atroce !
 Che m' uccidesse il morso
 D' un aspide feroce :
 Quel serpe maledetto
 V' è , ma in umano aspetto :
 Del serto mio s' appresta
 A cingersi la testa...

Aml. Cielo !

Spetro Un velen... la perfida
 Tua madre...

Aml. Io fremo !
Coro (Orror !)

Aml. Empia ella pur ?...

Spetro Mi vendica...
 Addio... *(sparisce)*

Aml. (Si spezza il cor !)

(risoluto) Avrai vendetta ! il sangue
 Versar d' un reo vo' almeno

Nor., Coro T' arresta : a un' ira improvvida *(trattenendolo)*
 Mettere or devi un freno

Ad arrivar lo scopo
 Or di prudenza è d' uopo.

Aml. (rientrando in se a poco a poco)
 Ebben ! a me giurate
 Silenzio e fè...

Tutti Giuriam !

Aml. Sì , vendetta orrenda , atroce ,
 Su quel capo iniquo cada !
 Sitibonda la mia spada
 Chiede sangue , e sangue avrà.

Cessi il lagno tuo feroce

O fantasima paterno...

A placarti il sonno eterno

Quel reo sangue scorrerà.

Coro Sì , giuriamo : or muto il nembo

Celi il fulmine nel grembo :

Più tremendo e inaspettato

Sull' iniquo piomberà.

Cessi alfine il tuo lamento ,

Cessi , o spetro coronato :

Noi giurammo , e il giuramento

Quì nessun falsar potrà.

*(Amleto parte precipitoso da un lato seguito da Nor-
 cesto : gli altri si allontanano dalla parte opposta.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Stanza di Gertrude : come nella parte prima.

GERTRUDE sola.

Respira, o cor ! - Nella tremenda notte
Che ti circonda, è sorto
Un astro di conforto. - Infranto ancora
Il mistero non è.... non m'odia il figlio!
Sì, madre e non tiranna
Io gli sarò... Si compia
Del genitor la volontà suprema...
Egli sia re ! - Si schiude
L'uscio segreto... - chi sarà?...

SCENA II.

CLAUDIO e detta.

Cla. Gertrude !
Ger. Tu !! (*sorpresa e sbigottita*)
Cla. Quella via, ben sai,
Nota è a me sol.
Ger. Tanto mister...
Cla. (*con simulata dolcezza*) Ti prende
Di me timor ? il dubbio tuo m'offende.
Da più giorni tremante, confusa
Io ti veggo, Gertrude, perchè ?
Fredda parli, poi mendichi scusa
Per ritrarti, per toglierti a me.
Ger. Claudio, Claudio, pietà del mio core,
Pietà, Claudio, ti chieggo...
Cla. (*con simulata dolcezza.*) Pietà ?
Non hai tutto ed omaggio ed amore ?
Ger. Quest' amor disperata mi fa !

Una voce tremenda mi tuona
Tra il rimorso continuo del cor :
„Non toccar quell' augusta corona
La corona del mio genitor !...,,
Cla. Ore queste di dubbj non sono.
Uopo è, donna, di forza e d'ardir...
Ci sta innanzi un patibolo e un trono
L'uno o l'altro dobbiamo salir !
Ger. Claudio, non dirlo !... stendasi
Sui di passati un velo.
Esser, deh, madre lasciami !...
Cla. Pur ch' io monarca !...
Ger. (*da se*) (Cielo !)
Cla. Oggi la Corte, il regno
Tuo sposo mi saluti....
Ger. Perfido, il reo disegno
Or chiaro è appien !
Cla. Rifiuti ?
Ebben il reo segreto
Sarà svelato...
Ger. (*con ribrezzo*) Taci...
Cla. Io pur cadrò, ma Amleto,
Il figlio tuo...
Ger. Deh, taci !
Cla. Donna, se la tua mano
Usa è al velen, la mia
Tratta il pugnale...
Ger. (*fra se*) (Umano
Core ho soltanto...) (*a Cla.*) Sia !
Già mi trascina un demone
In suo potere io sto.
Cla. Oggi la corte adunasi...
Ger. T'intendo... io tua sarò !
(*con ironia*) Su, di rose s'incoronì
La novella fidanzata ;
Alto il cantico s'intuoni
Della gioia e dell'amor !
Ch'io tracanni sino al fondo
Questa coppa avvelenata...
Sarà il talamo fecondo
Sol di lacrime e d'orror.
Cla. Al delirio che t'accieca
Io sorrido e ti disprezzo ;

Ad insulti non avvezzo,
 Or li tollero da te.
 Pur che salga il regio trono
 Odio in dote, o amor mi reca;
 Io la scelta t' abbandono
 Nulla importa, sarò re. (*Claudio s' allon-
 tana per l'uscio secreto: Gertrude si ritira dalla
 parte opposta.*)

SCENA III.

*Gran Sala del Consiglio: in prospetto galleria
 praticabile: porte dai lati - Trono.*

POLONIO solo.

„Gli sorrideano gli occhi. - In quello sguardo
 „Che mi lanciò passando, il cor gli lessi...
 „Ha vinto. O gioia! Nella sua vittoria
 „E' il mio sostegno, nella sua rovina
 „E' travolta la mia. - L' ora è vicina
 „Dell' adunanza: agli astri della Corte
 „S' unisca il mio... non ingannarmi, o sorte!
 (parte)

SCENA IV.

*S' odono alcuni squilli di tromba: indi al suono di
 lieta marcia, entrano nella sala i Grandi del Re-
 gno, i Gentiluomini, e i Cortigiani dei due partiti:
 dopo di loro NORCESTO e POLONIO: più tardi GERTRUDE
 con OFELIA, e le Dame del seguito.*

Coro Bella ancor se ti circonda
 La gramaglia vedovile,
 Vien, regina, e ci gioconda
 Dell' aspetto tuo gentile.
 Tergi il pianto da' begli occhi,
 Metti tregua al tuo cordoglio,
 E pensiero insiem ti tocchi
 Del tuo popolo e di te...
 Il Danese, augusto soglio

Chiede un padre, aspetta un re!
 Ger. (*che durante il coro avrà occupato il trono*)

E' d' uopo sì! - Ceda il dolor privato
 Alla ragion di Stato: io qui per questo
 Vi radunai, signori! * Ahimè, per senno
 (*con visibile sforzo)

Più che per anni, inetto
 Le gravi cure a sostener del regno
 E Amleto, il figlio mio...

Nor. Regina!... S' osa
 Pol. (*verso Norcesto con impeto*)

I suoi detti arrestar?...

(*Norcesto s' arresta muto e fremente, Gertrude si mo-
 stra per un istante indecisa; ma la ritorna al primo
 proposto un'occhiata minacciosa di Claudio*)

Ger. Fra quanti intorno

Forti di braccio e di saper qui stanno,
 V'ha tal, che il voto del defunto sposo
 Anteponea. Su questi
 Ho già ferma la scelta, e perchè s'abbia
 Della fiducia che riposi in esso
 La più splendida prova e manifesta,
 Di mia man gli fo dono...

(*Mentre Gertrude sta per porgere la destra a Claudio
 che traboccante di gioia, muove verso di lei, Amleto
 si precipita furibondo tra loro*)

SCENA V.

AMLETO e detti.

Aml. Ah madre, arresta!
 Non vedete quell' ombra gigante
 Che tra voi si solleva nell' ira?

Non v' atterra il suo solo sembiante?

(a Ger.) A te sposo... (a Cla. Qual padre fu a te!)

Cla. Ei delira!

Ofe. (Che ascolto!)

Ger. O mio figlio!...

Ofe. Dio!...

Nor. (*accostandosi ad Amleto, e a voce bassa*)

(Ti perde l' incauto consiglio.)

Aml. (*come rientrando in se, dopo aver rivolta un'
 occhiata d' intelligenza a Nor.*)

(Il furor mi fe' cieco!)

Cla., *Pol.*, *Coro I.* Ei delira!

Aml. (Le lor trame sian egida a mè!)

(resta per un' istante immobile ad occhi intenti.
All' improvviso il suo volto si fa sereno, e quasi
assorto in un' estasi amorosa, prende per mano
Ofelia, e la conduce sul dinanzi della scena)

Ofelia mia, sei tu? Vieni, o diletta,

Del tuo lungo sospiro avrai mercè.

Ardon le tede... l'ara già t'aspetta.

Vieni... la destra e il cor consacro a te.

Con chi parli tu là?... mi guardi bieca?

Qual febbre ardente mi divora il sen!

Ho sete... un nappo la tua man mi reca...

Che sorso amaro!... perfidi!... è velen!

Cla. L'udite?... ah! lasso! la travolta mente

A qual lo tragge cieco delirar!

Non lo spetro tremendo ha più presente,

Ma gaudi sogna e d'Imeneo l'altar.

Ger. (No, non è folle! mi trapassa il seno

Qual dardo acuto de' suoi detti il suon.

Ei mormorò di nappo e di veleno...

Palesi dunque le mie colpe son?

Ofe. (Dal colmo della gioia in qual caduta,

In qual mi trovo abisso di martir!

Gli rendi, o cielo, la ragion perduta,

O possa l'intelletto anch'io smarrir.)

Polonio e Coro I.

Al grido corso della sua follia

Alcun v'ha ancora che non presti fè?

V'è alcuno fra di noi che ancor desia

Levarlo al trono e proclamarlo re?

Nor. L'ira tremenda che nel sen ti bolle (ad *Aml.*)

Saggio è consiglio mascherar così...)

(da se) (Voi lo credete delirante e folle,

Se tale ei fosse lo vedrete un dì.)

Coro II. (Mentre sperate la vittoria vostra,

Il precipizio più vi sta vicin.)

Dame O ciel, pietoso verso noi ti mostra,

A tanto lutto poni tu confiu.

Cla. Alle tue cure il Principe (dissimulando)

Fido, o Polonio...

Pol. (ad *Aml.*) Vieni!

Aml. Dove? (sguardo terribile)

Cla. (s'accosta a *Ger.*) A che tremi, e dubiti?

La data fe' mantieni.

Ger. Invan lo spero...

Cla. Il dèi!

In mio poter già sei...

Un solo accento...

Ger. Perdere

Ambo ci puote il so!

Sciolto è il Consesso... (con risoluzione)

Cla. (Oh rabbia!)

(a *Ger.*) Non cedi dunque?...

Ger. No.

Madre io sono! il caso atroce

Mi travolse core e mente:

Madre io sono, e sol la voce

Di natura or sento in me...

Del materno amor possente

Nò un amore egual non v'è.

Cla. (da sè, mal celando lo sdegno ond'è agitato)

Coro I. e Polonio

(Di raggiungere lo scopo

Chi vietar^{mi}_{ti}, chi potrà?

Altra vittima fa duopo

E la vittima cadrà.)

Aml. (che fino allora avrà tenuti gli occhi fissi sopra

(Fu la folgore superna la madre)

Che l'iniquo sgominò:

Ti consola, ombra paterna,

La vendetta cominciò!)

Ofe. Deh, ti calma, Amleto mio, (ad *Aml.*)

Vedi, io moro di terror!...

La colpevole son io

Son colpevole d'amor.

Nor. Co. II. Vieni; avrai riposo e calma (ad *Aml.*)

Fra le braccia d'un fedel:

Frena gl'impeti dell'alma,

A' tuoi voti arrise il ciel.

Questo giorno che foriero
Di letizia comincio ,
Di cordoglio , di mistero
Ad un tratto s' oscurò.)
(*Amleto lascia la sala seguito da Nor-
cesto , e da alcuni Gentiluomini e Cor-
tigiani : Gertrude si ritira con Ofelia
e le Dame ; Claudio esce dal lato oppo-
sto cogli altri.*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

*Sala d' un antico castello chiusa sul dinanzi da un
ampio cortinaggio : porta a sinistra : la scena è ri-
schiarata da una lampada,*

Suoni interni di festa e Coro, indi CLAUDIO e POLONIO.

Coro **S**ia lode a Claudio ! al nome suo soltanto
De' nostri viva si sollevi il suono :
Ei primo amor di Danimarca e vanto ,
Ei n' abbia il trono.

Cla. (*entra con Polonio*)
Odi ?... Buon frutto germogliò l' accorto
Consiglio mio. De' più possenti in Corte
Or tengo il core ed il destin. - Sei certo
Che di questo convegno il gran mistero
Non penetrasse alcun ?

Pol. Certo !... Ricorre
Del tuo natale il giorno ; a festeggiarlo
Vôlta ciascun la crederà.

Cla. Ben dici.
Nel delirio d' Amleto , hai tu notato
Ogni sguardo , ogni detto ? Io lo notai.
Tutto egli sa !... potria
Perdermi un solo istante .. il suo morire
Uopo è affrettar...

Pol. Prudenza or fia l' ardire.

Cla. O tu che vuoi del soglio
Contendermi la via ,
Un calpestato orgoglio
Conosci tu che sia ?
È turbine che rugge ,
È folgore che strugge ,
È serpe che ti punge ,
Nè t' abbandona più...
Già l' ira mia ti giunge...
Stolto !... tremar dei tu.

Coro (di dentro)

Sia lode a Claudio! al nome suo soltanto
De' nostri viva si sollevi il suono:
Ei primo amor di Danimarca e vanto,
Ei n' abbia il trono.

Pol. Odi...

Cla. Si rieda a lor. * La turba stolta (*partono:
la scena resta vuota per un istante, mentre il Coro
continua).

Gracchi a suo senno... tu sarai monarca!
Che val la plebe? è tutta in noi raccolta

La Danimarca

*(s'apre il cortinaggio e si scorge il resto della
sala illuminata da varie lampade; mensa nel
mezzo: tutti si saranno alzati alla venuta di
Claudio.)*

SCENA II.

CLAUDIO, POLONIO, e CORO.

Cla. L'augurio accetto; ma talor l'evento
Non risponde al voler. V'ha chi possente
Il trono a me contrasta...

Coro Chi l'oserà?... noi lo vogliamo, e basta!

Pol. Amleto l'osa...

Coro (con ischernio) Il folle... il pazzo!

Cla. Al trono

Lo vuol Gertrude successor del padre.

Coro Egli!

Pol. Da tal sventura

Si salvi il regno...

Cor. (sempre più caldo dal vino) Ei mora!

Pol. Il colpo audace

Chi vibrerà?

Coro Decida

La sorte... i nostri nomi

Agiti l'urna...

Cla. Sia.

Tutti Ma ci congiunga un giuramento in pria.
*(sollevando nella destra il pugnale, nella sinistra la
tazza)*

Di vino ricolme le tazze leviamo,
E un giuro dal core solenne giuriamo:
A chi nel cimento venisse poi meno,
A lui che la fede potesse falsar.

Il vin che tracanna si cangi in veleno,
Deliro al suo petto converta l'acciar.
*(durante il giuramento, Polonio avrà scritti su
alcune schede i nomi dei convitati. Posti in un'
urna ed agitati, Claudio ne estrae uno)*

Coro. Pol. (leggendo nella scheda)

Claudio!...

Cla.

Il mio nome!...

Coro

E si dirà che cieca

Sia la fortuna ognor?... cieco è chi'l crede

Spesso la sorte con cent'occhi vede.

(tornano a bere: i fumi del vino salgono ai loro capi)

Ombra tremenda, perchè non vuoi,

Come a tant'altri, mostrarti a noi?

Spumar le tazze qui vedi ancora,

Ombra tremenda, berrem con te.

Pol. Chiamate indarno... dorme a quest'ora.

(tuono sotterraneo)

Coro Che avvenne?

Pol. (cercando mostrarsi disinvolto)

E' il vento che udir si fe'.

Coro I. (alcuni del Coro aprono i veroni di fianco)

Vediam: la notte tace tranquilla.

Coro II. Sereno è il cielo, la luna brilla...

Cla. Qual suon fu dunque che ci percosse?

Pol. Da sotto terra venir sembrò...

Coro I. (in tuono di scherzo)

Che dello spetro la voce fosse?

Tutti (fuorchè Claudio, empiendo di nuovo i bicchieri)

Beviamo intanto... nasca che può.

Su, su lieti un'altra volta

Del bicchier vediamo il fondo!

D'un piacere sì giocondo

Questa notte n'è mestier.

Saria cosa troppo stolta

Aver vino, senza ber.

Cla. Dentro il core mi rimbomba *(in disparte)*

Quella voce di paura;

D'un'orribile sventura

Il presagio sento in me...

Son sull'orlo della tomba,

Pur ritrar ricuso il piè?

*(si avvviluppano ne' mantelli: a poco a poco lasciano
tutti la sala)*

SCENA III.

*Sotterraneo ove sono le tombe dei re di Danimarca.
La luce del primo crepuscolo rischiarà dall'alto debolmente la scena.*

*Da una porta in prospetto giunge GERTRUDE
pallida ed abbattuta.*

Nè un solo istante di riposo, un solo
All' oppressa alma mia!... riposo? e quando
Io più l'avrò? - Fra queste
Tombe un' arcana, irresistibil forza
Mi trascinava; irata
Ombra del mio consorte,
Io qui venni a cercar perdono, o morte.
All' urna, all' urna gelida
Che il cener tuo rinserra,
Come a tremendo giudice
Or questa rea s' atterra.
Se mai delitti a tergere
Bastò rimorso, o pianto,
A me che piansi tanto
Non negherai perdona.

SCENA IV.

AMLETO e detto.

*Aml. (comparendo improvvisamente dietro le spalle
di Gertrude)*

Sangue egli vuol, non lagrime...

Mira... suo figlio io son!

Ger. Ciel!... tu? Amleto...

vorrebbe alzarsi ma Amleto la trattiene)

Aml. Così resta

Nella polvere è il tuo loco:

Là il gastigo il ciel t' appresta:

Lo dovrai provar fra poco!

Ma strappar del tuo misfatto

Prima intero io voglio il velo...

Di mio padre ch' hai tu fatto?...

Parla...

Ger. Amleto!...

Aml. (incalzando)

Parla...

Ger.

(Io gelo.)

Pietà, figlio!...

Aml.

Allo! dovevi

Così fremer, forsennata,

Che infedele tu porgevi

L' empia tazza avvelenata.

Ger.

Taci, ah taci!...

Aml.

Di' che mento,

Che son folle dimmi ancor.

Ger.

Deh, pietà del mio tormento!...

Aml.

Non mi placa il tuo terror!

Ger.

No, perdona! del mio ciglio

L' atra benda già cadea.

No, perdona, amato figlio,

Son più misera che rea!

Un amore forsennato

Mi sedusse, m' acciecoò...

Fu la man che allora ha errato,

Pura l' anima restò.

Aml.

(Or lo sdegno chi m' arresta? *(colpito da sè)*)

Di pietade che mi parla?

La tua voce, o padre è questa,

Che m' impon di rispettarla?

Il suo pianto, il pentimento

Forse, o padre, ti placò?

Di natura il sentimento

Nel mio cor si ridestò.)

Ger.

Sei commosso... non m' inganno!...

Aml.

No, bugiardi i pianti sono.

Al tuo complice e tiranno

Perchè davi e destra e trono?

Ger.

Ahi, l' infamia minacciata

Rese debole il cor mio;

Io moveva trascinata

Come vittima all' altar ...

Aml.

Donna, ed ora?

(*marcato*)

Ger. (con tutta fermezza) Ed or vogl' io

Del mio fallo ammenda far.

Se ti racquistò, o figlio,

Se il mio perdon m' assenti,

Nè morte più, nè infamia

Sarà che mi sgomenti...

O venerande ceneri,

Paghe per me sarete,

L'ammenda che chiedete
Or dare a voi potrò...

(Sì dell' arcano orribile,
Il velo io squarcerò!)

Aml. O madre mia dimentica
L'eccesso a che fui tratto,
Non rea sei tu, ma vittima
Dell' orrido misfatto.
Da quelle auguste ceneri
Un suon levarsi io sento...
Non voce di lamento,
Ma di perdono ell'è!
Unir vendetta e lagrima
Alfin poss'io con te!

(partono)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA

*Sala d'armi nella Reggia. Da un lato appartamento
d' Amleto dall' altra galleria che conduce a quelli
della Regina. - E' notte.*

AMLETO solo.

Io ti compiangio, o madre! Or l'odio intero;
Tutta l'ira del cor vólta è in lui solo,
Nel tuo vil seduttore. - Omai matura
E' la vendetta... piomberà sicura!
Ofelia... Ofelia... e tu? Fra mezzo i truci
Pensier di sangue, a me talor sorride
Quella soave immagine celeste
Com'astro tra l'orror delle tempeste.

Povera Ofelia, che m'ami tanto,
Io per amore ti rendo pianto:
T' evita il ciglio, ti fugge il piede,
Mentre ti chiede - furtivo il cor.
Povera Ofelia, quale ti serbo
Cordoglio acerbo - l'ignori ancor!
M'inganno, o nella ténèbra
Qui giunge alcun?...

SCENA II.

NORDESTO, con alcuni CORTIGIANI e detto.

Nor. Son io
Aml. Norcesto!
Nor. Alfine, o Principe,
Paga l'iniquo il fio.
Aml. Parla... che fu?
Nor. D'orribile
Trama ei m'apri l'arcano
Aml. Come?
Nor. Fra poco il perfido
Claudio sarà in tua mano.

Aml. Egli ! *(con sorpresa di gioia)*
Nor. Fra l' ombre tacite
 Di questa notte, ei stesso
 Nuovo assassinio a compiere
 Qui penetrar dovrà.
Aml. Desso !... oh contento !... desso !...
 Per le mie man cadrà. *(sguaina il pugnale.)*
 Vieni , o pugnol ; immergerti
 Vo' dell' iniquo in seno ;
 Questo furor di sangue
 Pago far voglio appieno.
 Vieni : sicura e pronta
 La man ti vibrerà...
 Duplice colpa ed onta
 Or vendicar potrà.
Nor. Coro Qui la tua vita , o Principe ,
 A tutelar siam noi :
 Ad ogni cor magnanimo
 Son sacri i giorni tuoi.
 Sì , più sicura e pronta
 La destra colpirà...
 Duplice colpa ed onta
 Or vendicar potrà ! *(Amleto si ritira
 ne' suoi appartamenti: Norcesto e gli altri si nascondono nelle sale vicine; - breve silenzio.)*

SCENA III.

CLAUDIO e POLONIO.

Pol. (avanzando cautamente)
 Tutto è silenzio : la vicina scolta
 Muta fe' l' oro anch' essa.
Cl. In quelle stanze
 Ei dorme... il sonno eterno
 Fra poco dormirà... della sua morte
 Su me cader potrà sospetto mai ?...
 Qual turbamento m' agita ; la mano
 Perchè mi trema ?... presso
 Alla soglia fatal perchè m' arresto ?...
 È desio troppo , o raccapriccio è questo ?
 Se avverrà nell' arduo istante
 Che la destra mi vacilli ,

Regio serto , a me dinante
 La tua luce disfavilli ,
 E il coraggio illanguidito
 Mi fia reso a quel fulgor.
*(mentre s' incammina verso le stanze di
 Amleto s' apre improvvisamente la porta)*

SCENA IV.

AMLETO e detti, indi NORCESTO e Coro.

Aml. (scagliandosi contro Claudio)
 Vil t' arresta.
Cl. Ah , fui tradito !...
Aml. Qui v' ha un solo traditor.
*(Norcesto e il Coro avranno circondato Claudio,
 Cortigiani dalla galleria , soldati con fiaccole
 guardie)*
 Te in mia mano alfine , o mostro ,
 Il voler guidò d' un Dio ,
 O Danesi , in lui vi mostro
 L' assassin del padre mio.
Cl. (con calma disperata)
 Sì... l' uccisi , ed altri meco
 L' opra ardita consumò.

SCENA V.

GERTRUDE , OFELIA , DAME , GUARDIE e detti.

Ger. La sua complice vi reco... *(solennemente)*
Ofe. Ciel !... *(con grido disperato)*
Ger. La pena attenderò !
Cl. Io proposi ; ella sola compia
 Ella, moglie ! l' enorme misfatto.
 Chi di noi più colpevole sia ,
 Tu , suo figlio ! lo dêi giudicar.
(a Gertrude sottovoce)
 Nell' abisso in cui , stolta , m' hai tratto :
 Meco pure tu devi piombar.)
Ger. Sì , l' infame sua complice io fui ,
 Non imploro , nè spero mercè...
 Il destin che serbaste per lui ,
 Piombi pure tremendo su me !

Coro, Nor. Di tue colpe l' orrenda misura ,
O superbo , già colma si fè...

La vendetta del cielo matura

Già trabocca , già piomba su te !

Aml. (col pugnale sollevato contro Claudio)

Sul tuo petto sospeso mi trema

Il pugnale che pur brama colpir !

Sorso a sorso la gioia suprema

Vo' gustar del tuo lento morir,

Dame (con orrore fra loro)

Ella pur di misfatto cotanto

La regina macchiarsi potè !)

Ofe. Di mio padre uccidetemi accanto

Se il cuor vostro di tigre non è,

Coro, Nor. Muori , iniquo !

Aml. S!, muori ! (s'appunta contro Clau.)

Clau. retrocede traendo il pugnale)

Se il mio sangue dee scorrere qui ,

Sola man che può spargerlo è questa !

Ofe. Dame Ah !...

Clau. (a Ger. spirando) Tu pure... fra poco...

Aml., Nor., Coro Mori !

(la scena è illuminata da una luce vivissima)

Qual repentina e vivida

Luce ...

Aml. Mio padre...

Ger. Dio !!

VOCE MISTERIOSA

Pago già son ; nel figlio

V' offro , Danesi , il re !

Tutti (meno Ofelia)

Ha perdonato !

Aml. Oh giubilo !...

Ger. Non è delirio il mio !..

Pol. (da sè) (Chi può spuntar la folgore

Che piomba già su me ?

F I N E.

Roma 5 Aprile 1860.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' E.mo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione

C. Doria Revisore Politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione
de' Pubblici Spettacoli

C. Cardelli Deputato

34019



c.